

ALLARME MALTEMPO

Continua lo scontro governo-regioni nel vertice di Asti. Chiesti emendamenti al decreto sull'alluvione: «È confuso»

Maroni contestato promette: «A Natale gli sfollati a casa»

Scontro Governo-Regioni nel vertice di Asti. Maroni presenterà degli emendamenti al decreto sull'alluvione. Nasce un comitato permanente ma non si smorzano le polemiche sul provvedimento governativo e sulla sua copertura finanziaria. L'impegno del ministro degli Interni: «Entro Natale tutti gli sfollati a casa». Intanto circolano voci di indagini della Procura sul mancato allarme e sui ritardi dei soccorsi.

Il peso della tragedia. Poi è cominciato il balletto delle trattative e degli aggiustamenti. Maroni alla fine si è mostrato ottimista. Bersani ha insistito. Entrambi nel Comitato permanente per modificare il decreto. Il veneto Bottin, il lombardo Arrigoni e il toscano Pericoli si sono dichiarati moderatamente soddisfatti. Il tema finanziario è ancora in fase di discussione. Ma perché i danni ormai ammontano a 15 mila miliardi. Maroni ha stilato un piano di lavoro entro lunedì alle ore 12. I presidenti delle Regioni comunicheranno alla Protezione Civile il elenco dei Comuni colpiti per individuare il territorio su cui applicare lo stato di emergenza venerdì 25 novembre. Prima riunione ad Alessandria del Comitato permanente per redigere la mappa degli interventi su cui orientare i 100 miliardi disponibili. Da oggi i prefetti avranno a disposizione 100 miliardi per gli interventi tampone entro 10 giorni. Il elenco delle opere pubbliche sulle quali intervenire entro lo stesso termine il magistrato del Po dovrà indicare le opere di consolidamento e di risanamento entro 30 giorni. Il vademecum dei danni ai privati (con autocertificazione ai comuni) e alle imprese (dati raccolti dalle Camere di Commercio). I presidenti delle Regioni avranno altresì la possibilità di formulare modifiche al decreto. Entro Natale tutti gli sfollati a casa è un impegno», ha sostenuto Maroni.



Una donna di Alessandria raccoglie le cose che ha salvato. A destra: Maroni con il prefetto di Cuneo. Col. Zeggo o Ansa

Vigili del fuoco «Colpevole superficialità»

Non accenna a placarsi l'ondata di accuse a Maroni e Ombretta Fumagalli Carulli. Da Torino i vigili del fuoco aderenti a Cgil-Cisl-Uil hanno denunciato la colpevole superficialità dei responsabili del dipartimento di Protezione civile e del ministero dell'Interno che ha contribuito ad aggravare il già grave danno causato dalla calamità al Piemonte. Dopo aver sottolineato le gravi carenze negli organici (4 mila unità per 55 milioni di abitanti contro uno standard europeo che è il doppio) e nei mezzi (il parco automezzi è decisamente obsoleto con un'anzianità media di 20-25 anni) i vigili del fuoco ricordano le disposizioni errate emanate sabato 5 novembre. «La causa dei ritardi lamentati dalla popolazione - si sottolinea - è dalla stampa e addebitabile non solo alle scelte operate in questa occasione ma anche e soprattutto alla drammatica situazione in cui versa il Corpo dei vigili del fuoco che dovrebbe rappresentare la struttura operativa principale della Protezione civile».



I Comuni: «La rinascita? Gestiamola noi»

«La ricostruzione va gestita dagli enti locali», lo chiede l'associazione nazionale comuni italiani (Ancl) con un comunicato diffuso ieri. L'assemblea dell'Ancl riunita a Roma, assicura in primo luogo la piena disponibilità di tutti i municipi a collaborare in tutte le forme che saranno necessarie

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

ASPI. Nella città che vede ancora aperte le ferite dell'alluvione il governo Berlusconi non schiva un'altra brutta figura. Si rinnova lo scontro tra esecutivo e regioni, anche se quest'ultimo non si intenziona a sottomettersi. Quel decreto così com'è non va detto, essere modificato e integrato già nell'prima riunione del Consiglio dei Ministri. E Maroni deve promettere che presenterà degli emendamenti. Le sei Regioni colpite dalla catastrofe hanno alzato il tiro ottenendo una prima vittoria dall'incontro nasce il Comitato permanente Stato-Regioni. L'organismo che applicherà il decreto. Il ministro Roberto Maroni, Domenico Comino, Altero Matteoli e Roberto Radice, accompagnati dal sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli, sapevano che non avrebbero avuto vita facile nella riunione convocata per venerdì mattina nel municipio di Asti. Solo qualche timida contestazione («Maroni manda a casa i tuoi prefetti. Vieni voi a spiarci il fango») ha accolto la delegazione nella sala del Consiglio Comunale. Maroni si è seduto sulla poltrona del sindaco. I rappresentanti di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana hanno ascoltato la relazione del ministro degli Interni poi sono partiti all'attacco. I livelli delle autonomie locali guardano diversi punti. «Ci avete escluso dalle decisioni

operative date tutto in mano ai Prefetti che sono nel mirino della gente per i ritardi dei soccorsi». «Altro che 3 mila miliardi. Sono solo 1.200 gli altri 1.800 sono quelli del fondo di prevenzione contro i rischi idrogeologici». «Che confusione di competenze e procedure in quel decreto». Maroni si grattava la barba. Comino appariva pensoso. Matteoli scettico. Radice volenteroso per via della gamba fratturata. Solo Ombretta Fumagalli Carulli correva da vanti a flash, dice che tutto è in regola con 20 mila uomini impegnati nelle zone di crisi, anche se ora c'è il pericolo di frane. Punto su punto gli amministratori hanno avanzato le loro controproposte. ruolo attivo degli enti locali, finanziamento maggiori risorse, solidarietà ecc. Pierluigi Bersani, presidente dell'Emilia Romagna, non ha usato mezzi misure. «È chiaro che prima ancora che parla la rilevazione dei danni c'è un problema di ripartizione di risorse. Il decreto è approssimativo per non dire confuso». Il Governo ci ritorni», il presidente del Piemonte Gian Paolo Brizio ha precisato. «La nostra non è una polemica politica. È necessaria un'altra opera di finanziamento. Maroni è corso subito ai ripari ed ha proposto una imponente straordinaria di solidarietà già stamani il Consiglio dei Ministri deciderà come ripartire sui cittadini».

«Nel pomeriggio il ministro ha tenuto un vertice con i prefetti delle provincie alluvionate. Non è stata una riunione facile. Le polemiche e le accuse volano ormai nell'aria. Corre voce che la Procura della Repubblica di Asti intenda aprire un'indagine sul mancato allarme sulle carenze e sull'organizzazione del soccorso. Il procuratore Sorbelli e il vice Monti e Tarditi non smentiscono e non confermano».

Il sindaco di Torino Castellani: «Il governo vuole toglierci autonomia»

«Ricostruzione, banco di prova del federalismo»

Valentino Castellani, sindaco di Torino, questa volta è indignato. Il governo vuole togliere ai primi cittadini dei comuni disastri ogni autonomia e potere sulla ricostruzione. «Così si distrugge un tessuto di democrazia», afferma. E propone di fare del Piemonte un laboratorio di autonomia e di federalismo fiscale. E di trasformare la disgrazia in un'opportunità. L'incontro con Scalfaro. Il presidente trasmetterà personalmente le nostre richieste al governo.



Valentino Castellani. V. La Verde/Agf

una popolazione colpita per dare un'altra equamente colpiti. E noi su questo non siamo d'accordo».

«Vi pare che il governo sottovaluti la situazione?»

«Ci pare che non si sia capito che c'è un vero caso Piemonte. La Regione ha valutato in un primo momento i danni in 5500 miliardi, ma sono molti di più. Il censimento dei danni alle imprese è ancora in corso e in molti casi si tratta di distruzione di beni e patrimoni tecnologici. Il problema non è quindi quello di distribuire briciole dal centro alla periferia».

«Mi pare che lei stia diventando polemico».

«Sto facendo polemica e c'è una polemica seria e profonda. Questa nuova catastrofe mette di nuovo al primo posto la necessità della democrazia nel nostro paese. I miei colleghi sindaci di Asti, Alessandria, Alba in queste ore sono con gli sfollati in mezzo al fango con i loro cittadini. Questi problemi delle istituzioni è ciò che crea la fiducia fra la gente e chi la governa. Ecco, quei sindaci devono poter essere gli attori della ricostruzione della loro città. Non possono essere espropriati di questo diritto. Se ciò avvenisse sarebbe il rapporto di fiducia nella istituzione che quei sindaci hanno costruito. Vorrei farvi capire bene c'è un problema di democrazia non di campanilismo».

«Il governo ha voluto creare una commissione centrale perché ci fossero dei chiari responsabili di ciò che verrà fatto e di ciò che sarà trascurato. Lei non è d'accordo?»

«Ma no. È esattamente il contrario. Se la ricostruzione parte dai Comuni c'è una possibilità di controllo più diretto più vicino si possono rompere più facilmente i

circuiterci. E allora si tratta di vedere se è possibile praticare in questo laboratorio che è il Piemonte il principio di sussidiarietà. Lo Stato non può espropriare la Regione. Le Regioni non possono espropriare i Comuni».

«Quindi lei considera sbagliate le misure del governo?»

«Mi pare che si tratti di un vero e proprio commissariamento del Piemonte. I provvedimenti vanno in direzione contraria a quello che penso io e gli altri sindaci. Invece, come ha detto Mario Deaglio sulla Stampa, c'è Franco Deboni della sull'Unità potrebbe essere che si l'occasione di un interessante sperimento di federalismo fiscale attribuendo compiti alle Regioni e agli enti locali sostitutivi nei quantitativi e quelli dello Stato centrale. Potrebbe essere un bel banco di prova della autonomia degli enti locali. Parlo di un'autonomia concreta vera e propria di ricostruzione di queste Piemonte».

«Insomma lei propone di trasformare una disgrazia in opportunità?»

«Certo io propongo di non subire di fare come ha fatto il Friuli. Il Friuli è stato devastato da terremoto ma usando gli strumenti giusti ha trasformato il disastro in un'occasione di rinascita».

«Lei ed altri sindaci siete andati dal presidente della Repubblica. Avete fatto presenti i vostri problemi?»

«Ho presentato il Presidente della Repubblica un ordine del giorno approvato dall'Ancl che riprende le opinioni che le ho appena espresso sulla salvaguardia del potere di decisione delle autonomie locali. Scalfaro ha detto che lo avrebbe trasmesso lui l'ordine del giorno al governo. Mi è sembrato un atto politico importante».

alle iniziative di soccorso e di avvio alla ricostruzione. Poi, in modo categorico, nel comunicato vengono respinte le critiche rivolte ad alcuni comuni colpiti dall'alluvione, sottolineando piuttosto l'inammissibile ritardo che si è registrato in troppi casi nella segnalazione preventiva dello stato di allarme. Di fronte alla catastrofe che ha sconvolto il Piemonte in questi giorni si deve parlare naturalmente anche dei finanziamenti. Così nel documento diffuso ieri, l'assemblea dell'Ancl sollecita apertamente il Parlamento e il governo Berlusconi affinché «oltre agli interventi di emergenza assicurino provvedimenti e risorse tali da poter finalmente avviare una politica di salvaguardia e di risanamento del territorio». E la ricostruzione? Come dovranno essere gestiti e organizzati i lavori? Chi dovrà gestire come spendere il denaro? Tasto delicato. L'Ancl però non ha molti dubbi in proposito e chiede che «l'azione di ricostruzione avvenga con la diretta responsabilità di tutti i livelli delle autonomie locali e non attraverso espropriazioni di competenza da parte di organi centrali dello Stato». Infatti «Siamo convinti che solo a livello delle comunità locali sia possibile assicurare la piena efficacia degli interventi in un clima di recuperata fiducia dei cittadini verso le istituzioni».

RITANNA ARMENI

ROMA. Valentino Castellani sindaco di Torino, quest' volta è davvero indignato. È venuto a Roma per un convegno dell'Ancl e per un incontro con il presidente della Repubblica. Ha la mano per qualche ora la sua regione, i sindaci degli altri comuni del Piemonte nell'acqua e nel fango della più grande alluvione degli ultimi ottanta anni. Ma è venuto a Roma per rappresentarli e difenderli da un governo centrale che li vuole esautorare da ogni possibilità di decidere sulla ricostruzione e sul futuro. «Io non amo le polemiche strumentali», afferma, «non dirò mai che ci sono stati dei ritardi delle inefficienze, questo può accadere ma io ho anche visto in queste ore esempi di lavoro, di sacrifici di solidarietà eccezionali. E ben altro quello che mi interessa dire». È il sindaco di Torino comincia con le sue accuse senza polemiche.

«Lei quindi non si unisce alle polemiche sui ritardi. Perché?»

«Quel che mi ha colpito in questo disastro è stata piuttosto l'assenza di un servizio moderno di protezione civile, la incapacità di allertare le popolazioni in presenza di un evento così grave. Che cosa ha impedito per esempio quando Asti era già sommersa dall'acqua di avvertire Alessandria che dista da Asti sessanta chilometri e chia-

ramente avrebbe subito di lì a qualche ora la stessa sorte? Un sistema di protezione civile non si misura sui minuti o sulle ore di ritardo, ma sulla capacità di allertare la popolazione. Così come mi ha colpito il fatto che sia andato in tilt il sistema di telecomunicazioni di emergenza perché l'antenna era in avaria. Certo anche questo rientra nel novero degli eventi possibili ma si può sopportare vendone due di antenne, una di riserva. È lo stesso concetto della porta di sicurezza nei cinema. Non si usa mai, ma se dovesse esserci un incendio salva molte vite».

«Invece i morti ci sono stati, i danni economici anche. Ora si tratta di ricostruire. Come giudica queste prime misure del governo. Sta facendo bene?»

«Le conseguenze dell'evento che ha colpito il Piemonte sono catastrofiche. Certo l'evento è stato davvero straordinario. Anche qui come vede non faccio polemiche. Ma oggi la situazione non è solo grave, ma anche catastrofica perché attorno a noi c'è un ambiente già disastrato. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che la colpa non è di questo governo. Ci sono stati decenni di incuria e di disattenzione. Ma questo esecutivo non ha certo invertito la tendenza. Basta pensare al con-

Per un diverso sistema ricerca-innovazione. Contenuti, modelli strutturali, identità e garanzie del lavoro di ricerca. Coordinano l'incontro di lavoro Rossana Rummo, Alberto Silvani, Antonio Tenore. Roma, mercoledì 16 novembre ore 15-19 Direzione del Pds Via delle Botteghe Oscure 4. Aurora - Pds